UNA SCELTA ROVINOSA DELLA DC FA CADERE LA GIUNTA VALENZI

Respinte le motivazioni della sfiducia Più scoperto l'abbraccio «colerico»

Il Consiglio ha bocciato quella che doveva essere la « differenziazione » tra DC e fascisti - L'intervento del socialista Labriola che ha denunciato la gravissima contraddizione del gruppo de Geremicca: «Gli elettori giudicheranno i responsabili di questo grave colpo inferto alla città»

potranno dire è di non essere stati abbondantemente insistessero dall'abbraccio «colerico» (così l'ha definito Geremicca) con i fascisti. Il dibattito ha avuto toni duri, ai quali alla fine il capogruppo democristiano ha fatto piagnucoloso riferimento nell'estremo tentativo di giustificare lo sporco connubio: al

Le parole e i fatti

so democristiano, il 17 parve un corsivo sulla provocatoria interrogazione presentata da quattro consiglieri comunali de e da un missino sui pulitori

Allora scrivemmo: «I consiglieri de volevano sorse trovare un appiglio per affiancarsi ad un fascista e far capire che ci sono ancora forze all'interno della DC decise ad ostacolare il cammino ver-

so l'intesa? ». Ed aggiungevamo: « Sorprende anche che in calce all'interrogazione vi sia la firma del consigliere Tesorone, le cui enunciazioni di chiusura a destra evidentemente costituiscono una pura esercitazione contingenza ». Il consigliere Tesorone

venne in redazione per

esprimere il suo disappun-

to, annunziando una lettera di precisazione che non è mai giunta. La precisazione, comunque c'è stata, dopo 50 giorni: l'altra sera in Consicomunale quando l'« antifascista a parole » si è trovato a fianco dei noti squadristi fascisti, già detenuti nelle patrie galere, Florino ed Abbatangelo, il secondo fin troppo noto per le sue criminali imprese, l'altro segretario dell'ex «Berta», covo di delinquenti politici e comuni, per il quale il pubblico ministero Jerace di Roma ha chiesto il rinvio a giudizio perché implicato nel feroce assas-

La loro compagnia, Tesorone e gli altri de di sinistra dalla zoppicante vocazione antifascista, se la sono scelta con accanimento. Evidentemente si trovano a loro agio... Proprio come Gava.

sinio di Jolanda Palla

L'unica cosa che i de non i povero Forte infatti non è i rimasto altro che piagnucolare e fare ripicche: Gèremicca li aveva trattati male. Labriola e i socialisti avevano fatto cadere il governo, votare assieme ai missini non significa «convergere», la sfiducia dei de è « diversa » perché vuole « rafforzare l'in-

Queste e altre amenità si

son sentite alla Sala dei Baroni, dove l'unico democristiano che ha parlato chiaro è stato Milanesi, il quale ha detto, con la melliflua rozzezza che lo distingue, che la DC farebbe assai volentieri una giunta appoggiata dai fascisti. A questo proposito c'è stata una brevissima « insurrezione» del liberale De Lorenzo: ha chiesto chiarimenti con piglio brusco, sembrava che si fosse accorto di qualcosa; poi i chiarimenti non glieli hanno dati affatto, e nonostante ciò ha votato assieme a missini e democristiani una sfiducia priva di motivazioni. Queste, infatti, che dovevano essere la «differenziazione» col MSI, erano state bocciate nella prima votazione sui paragrafi sepa-

rati della mozione democristiana. Altra voce rotta quella di Arpaia, che nel suo intervento (Galasso se n'è stato in retroguardia) s'è chiesto: «E noi che dobbiamo fare? ». Ed ha scelto di assecondare il disegno di destra, sempre in nome di un amore sviscerato per l'intesa. Il pubblico l'ha chiamato « Ponzio Pilato», e da questa battuta è scaturita una breve e dotta puntualiz-zazione del prof. Galasso, per cui abbiamo saputo che Ponzio Pilato va rivalutato come uno che si rifiutava al fanatismo religioso: molti hanno pensato che qui stessero i motivi «culturali» dell'astensione repubblicana.

Pretese assurde

Di richiami seri ed inviti alla riflessione la DC ne aveva avuti nella precedente seduta oltre che dal compagno Impegno, da Corace: l'assessore socialista ha espresso il sospetto che la mossa de possa collegarsi ad un disegno esteso agli altri organismi rappresentativi, ed ha denun ciato come i de nel corso delle trattative per l'intesa, abbiano chiesto 14 sui 18 posti nei Consigli di amministrazione delle aziende municipalizzate, quantità che non le spetterebbe nemmeno se avesse la maggioranza assoluta.

L'altra sera è stata la volta di Labriola, che ha ricordato alla DC come questo dibattito abbia un valore nazionale. e le responsabilità dei gruppi consiliari vedano al di la di Napoli. «Enorme» è stata definita dal consigliere socialista la contraddizione in cui volutamente cade un partito che tratta per l'intesa, fa arrivare l'accordo fino ad una bozza di documento dove c'era solo da sciogliere una riserva del PSDI, e poi effettua un brusco rovesciamento di posizioni, pretendendo addirittura che una mozione di sfiducia possa servire «a rafforzare l'inte-sa». Per il PDUP, Vasquez ha escluso ogni possibilità di aggregare la DC con i partiti laici; per il PSDI, Picardi ha avvertito che le strategie elettorali dei partiti non possono avere il sopravvento sui drammatici problemi della città in un momento così difficile. Il suo invito al senso di responsabilità non ha tro-

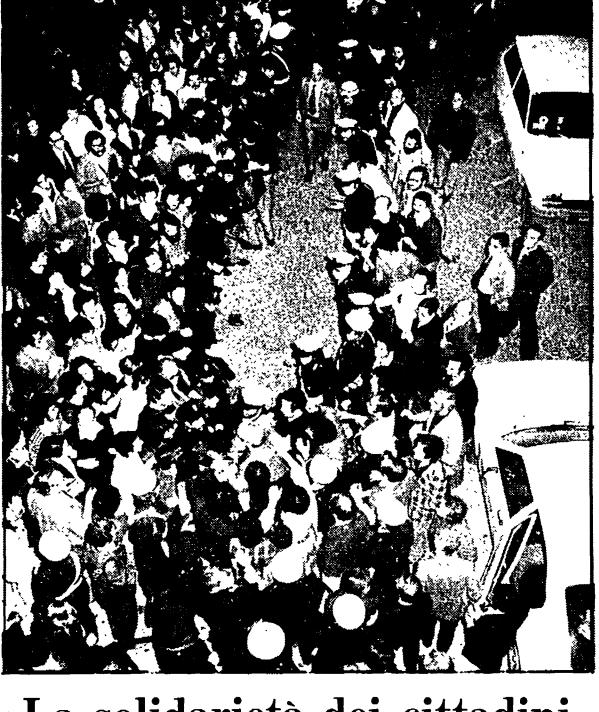
Posizione rovinosa

vato eco fra i democristiani.

« Non ci fa piacere questa posizione DC rovinosa per sé stessa e per la città», ha detto nel suo intervento il compagno Geremicca, prima del voto, denunciando la « brusca e irresponsabile svolta della trattativa all'abbraccio coi fascisti, sempre pronti a far da sgabello, fornendo voti e la schiena, ai democristiani ». L'antifascismo, ha spiegato Geremicca ad un gruppo DC dove si distinguevano facce terree e teste basse, è soprattutto isolamento politico e morale dai missini, non è soltanto generiche affermazioni: grave è la responsabilità di chi rimette sulla scena politica certi voti; impensabile che si possa, dopo di ciò, ricucire un rapporto ed una solidarietà; ridicolo pensare che sia una parentesi da cancellare come se nulla fosse accaduto. Geremicca a questo punto ha reso nota la dichiarazione dell'assessore regionale DC Grippo rilasciata nella mat-

tinata a «Paese sera»: «La sfiducia non è stata decisa dagli organi di partito, se la DC vi sarà coinvolta con i fascisti senza i partiti laici noi non la voteremo», e le facce nei banchi democristiani sono diventate ancora più Nelle sue conclusioni Geremicca ha ribadito che i comunisti continuano a credere nella prospettiva di un rap-

porto diverso fra masse cattoliche, comunisti e socialisti, e per questo sia in sede di trattative sia da parte della giunta, ci sono stati atteggiamenti e comportamenti coerenti: saranno gli elettori a giudicare chi ha dato il colpo di coltello assieme ai fascisti, ad una amministrazione intorno alla quale grandissimo e profondo è stato ed è il consenso della città.



La solidarietà dei cittadini

naia di pugni chiusi levati in alto ed il canto di « Bandiera rossa »: cosi è stato accolto compagno Maurizio Valenzi all'uscita dalla Sala dei Baroni, da centinaia e centinaia di persone che erano rimaste, nonostante fossero passate le 2 e mezza di notte, nel cortile del Maschio Angioino, a seguire gli sviluppi del connubio DC-MSI contro la giunta

Valenzi ha stretto decine e decine di mani mentre si avviava a piedi verso piazza Municipio; è stato impossibile per oltre un quarto d'ora far muovere l'auto che poi l'ha accompagnato a casa. Il compagno Valenzi ha parlato brevemente. Uno tra la foila ha gridato: « Devi salvare Napoli ». Egli ha ride obiettivo».

Il grido di « vergogna », « vergogna », ha accolto i consiglieri democristiani che abbandonavano l'aula.

tà con la giunta di sinistra si è protratta per parecchi minuti; è scaturito un unico preciso impegno: denunziare a tutta la città l'alleanza della DC con i fascisti perchè ogni elettore mediti prima di effettuare la sua scelta il 20 giugno prossimo.

Evidentemente - questo il commento ascoltato più volte — la DC napoletana non ha ancora capito la lezione del 15 giugno.

mento indispensabile per questo nostro gran-

La spontanea manifestazione di solidarie-

Occorre, dunque, ripeterla e rafforzarla.

Le ripercussioni del voto DC-MSI contro la giunta di sinistra saranno gravi, subito, proprio sul più grave dei problemi di Napoli. Il compagno De Marino, assessore al Lavoro, ci ha dello ieri che in pratica ci sarà un freno, un ostacolo alle iniziative sull'occupazione. Gli atti che dovevano seguire le delibere con cui sono stati assunti i 1100 netturbini nonchè gli impiegati necessari ai servizi del decentramento e dell'anagrafe, non potranno andare velocemente avanti. Il danno immediato riguarda i 1101 cantieristi e i 733 disoccu-

240 giorni per la città

La stizza di democristiani e missini è cresciuta negli ultimi mesi in pa-

rallelo con la crescita dei consensi intorno alle iniziative dell'Amministra-

zione — Pesanti le ripercussioni della crisi nel settore della occupazione

pati organizzati per i quali il Comune ha messo a disposizione i posti nelle percentuali stabilite con gli accordi sindacali. Intralci e ostacoli verranno da questa situazione di paralisi anche al lavoro di distacco dei cantieristi presso servizi comunali: ne conseguirà il permanere di carenze nei servizi e dello spreco di denaro pubblico.

«Si aggiunga — prosegue De Marino -- il rallentamento agli interventi speciali per opere infrastrutturali, all'ampliamento della zona industriale orientale, e si avrà un'idea di quanto danno si provoca ai lavoratori, ai disoccupati, ai giovani. Il clima di incertezza in cui il voto DC-MSI ha fatto ripiombare la città non giova certo a quella ricerca di occasioni di lavoro che Amministrazione e sindacati hanno avviato

con tanto lavoro e superando tante difficoltà ». Gli assessori comunisti e socialisti, il sindaco, continueranno a lavorare per la città. in questo periodo di «ordinaria amministrazione», così come hanno fatto in questi otto mesi che hanno visto un vero e proprio salto di qualità — oltre che di quantità — nel lavoro della Amministrazione Si tratta di fatti che hanno procurato alla giunta un vasto e profondo consenso e la stampa nazionale ed estera tai soli due giornali locali è rimasto il compito di fare da eco stizzita alle rabbiose ripicche di democristiani e fascisti). Non è il caso di ricordarli tutti, ma bisogna pur sottolineare che è unanime la constatazione — di cittadini e di visitatori — che la città è finalmente più pulita, anche se non lo è affatto come i compagno Parise, assessore alla N.U., vorrebbe. Le demoli izoni di edifici abusivi, i colpi inferti alla speculazione edilizia sono i frutti più appariscenti del lavoro del compagno Sodano: le circa 10 mila bambine napoletane vaccinate contro la rosolia (negli anni scorsi non si raggiungeva nemmeno la cifra di mille) sono state preservate per sempre dall'atroce rischio di mettere al mondo degli infelici: e questa è solo una delle cose realizzate dall'assessore Caliche. In questi giorni stava definendo l'istituzione della guardia medica festiva gratuita e le misure per garantire ancora di più l'igiene

nei pubblici esercizi in vista della stagione calda. Nessuno a Napoli ha dimenticato — e la conferma la si è avuta ancora ieri, con la autorevole testimonianza del comandante dei vigili del fuoco ing. Lo Basso - che per la prima volta dopo 7 anni. nelle vigilie di Natale. Capodanno, Epifania e Pasqua, la città non è stata bloccata da paurosi dannosissimi ingorghi del traffico. I cittadini hanno, infatti, risposto positivamente all'iniziativa del sindaco, dell'assessore alla Polizia urgana, compagno Imbimbo, che nel concreto ha cominciato ad operare per privilegiare in ogni modo il

trasporto pubblico. Il successo delle prime iniziative dell'Annona contro il carovita, portate avanti dall'assessore De Palma e dal consigliere Salvatore Borrelli: i tempi corti e l'entrata in funzione dell'anagrafe elettronica (dopo ben otto anni perduti in paralizzanti luncompagni Cannamo (Anagrafe le Scippa (Economato) sono stati due degli ep.sodi che hanno reso furibondi i democristiani e i missini. Ne sono testimonianza i velenosi - e ridicoli — attacchi apparsi sui fogli locali, le menzogne e i silenzi di quei giornali che pure solevano dedicare abbondante spazio, prima del 15 giugno, agli uomini così sonoramente puniti dall'elet-

Il lavoro sistematico e l'attenzione alle strutture fondamentali della città — fognature, strade, sottoservizi sono un dato non smentibli re'ativo all'assessorato ai Lavor: pubblici (Di Donato Psi) che in occasione del dissesto a Monteca varlo è intervenuto con metodi e tempi mai prima conosciuti per i lavor. di assicurazione sostituendos: ai privati.

Potremmo continuare ricordanto quanto realizzato in pur così breve tempo pre la metropolitana e nel settori della pubblica istruzione, del l'edi]izia scolastica, nell'appalto di opere di editizia ennnemica e popolare nello sh'occo di licenze IACP nel l'assistenza (il cui assessorato per la prima volta s'è orcupato effettivamente della condizione in cui si vive negli istituti pagati con il denaro pubblico). Frome risenanza ha avuto l'iniziativa di istituire una Consu'a per la I che è condizione essenziale per infanzia, e il lavoro — in l corso - per garantire la permanenza in colonie estive non più a poche centinala ma a migliaia di bambini. Si tratta di fatti, non di promesse, che mostravano un profondo impezno amministrativo e sollevava unanimi e crescenti consensi, che avrebbero potuto estendersi con una giunta stabile fondata su'l'intesa. Ma la DC ha preferito -- come si è i visto — scegliere il peggio.

forti proteste Sono continuati a giungere per tutta la giornata di leri telegrammi di solidarietà alla giunta ed al sindaco Valenzi

di condanna contro l'irresponsabile atteggiamento della DC che, con i voti fascisti, ha lasciato Napoli senza governo. Ai Consigli di quartiere che abbiamo già ricordato ieri si aggiunge quello della circoscrizione di San Giovanni a Teduccio (PCI-PSI-PRI-PSDI e l'aggiunto del sindaco), i consigli di fabbrica della IRE, della Vetronieccanica Carlo Azzi, dell'assemblea della sezione del PSI di Chiaia-Posillipo. Anche il comitato provinciale dell'Unione donne italiane ha espresso in un comunicato la sua decisa indignazione per la torbida alleanza tra la DC ed il MSI. Gli organismi studenteschi autonomi invitano i docenti democratici, i genitori e i Consigli di istituto ad esprimere con mozioni il loro sdegno per il vergognoso tentativo di giungere

Dai quartieri

gretario della Federazione del PSI) — Il PSI intende rivolgere un appello al sen-so di responsabilità di tutte le forze democratiche perchè nella grave situazione di glio comunale nelia scorsa zioni commissariali. inevitabili riflessi anche nel Consiglio regionale della Campania, con l'apertura della crisi politica della giunta regionale, non si introducano disegni avventuristici, miranti allo scioglimento del Consiglio comunale, a paralizzare l'attività delle istituzioni democratiche e a privare la città e la provincia dei governi democratici e le gati agli interessi delle masse popolari, di cui non può non rilevarsi la indispensabilità e la necessità in momenti di così grave crisi economica e sociale. La responsabilità che la DC si è assunta è grave, e meno che mai può esser legittimata da motivi elettoralistici: anzi assume per questo un significato ancora più truce, perchè la sua miziativa di presentare la mozione di sfiducia e di accettare, senza avvertire la sensibilità politica e morale di respingerli. voti determinanti dei fascisti, rivela il suo carattere strumentale ed elettoralistico, privo di un qualsiasi credibile disegno politico. E' grave anche la responsabilità del PLI e del PRI, che sia pure nella diversità dei comportamenti in sede di votazione hanno favorito la manovra fascista e democra-

MICHELE DI GIESI (commissario alla Federazione provinciale napoletana del PSDI) La crisi che si apre al Comune in conseguenza della votazione registrata ieri sulle mozioni di sfiducia presentate congiuntamente dai gruppi DC-PLI e rafforzata da convergenze sia pure non richieste ma determinanti (quella dei neofascisti del MSI, ndr), riaffaccia preoccupante. gruppo consiliare PSDI è espresso ieri contro questa mozione con un voto che, lungi dall'acquistare il significato di consenso alla giunta, ha viceversa inteso cara:

tico-cristiana: in una sola

notte hanno sciupato le be-

nemerenze che avevano con-

solidato in mesi di civile e

franco confronto».

Manifesto del PCI

«No alla paralisi!»

terizzare fino all'ultimo la

poletana ha fatto afliggere questo manifesto: « La DC, il PLI ed i fascisti hanno provocato la caduta della giunta Valenzi. e Hanno privato la città di una giunta che, mentre realizzava con correttezza ed onesta il proprio lavoro, ricercava la più larga intesa dei partiti democratici per una stabile soluzione di governo della

« La DC dei Gava e dei Milanesi ha scelto il connubio con i fa-scisti perché ha paura dell'unità che cresce tra le masse popolari e che spinge al rapporto e all'impegno unitario di tutte le forze « Vuole impedire che le cose « E' possibile e necessario scontori, le forze democratiche si mo-

bilitino ogni giorno di più nelle fabbriche e negli uffici, nelle scuole e nei quartieri per battere la e dello scioslimento del Consistio comunale, per allermare con la lotta e con il voto la politica dell'unità democratica e antifascista rinnovare Napoli e per uscire dal-

GUIDO DE MARTINO (se- 1 posizione di piena coerenza in rapporto ad una lin**ea**, quella dell'intesa, su cui altri non il PSDI, hanno ceduto. Riteniamo però ancora impregiudicato uno sbocco democratico in seno al Considrammatica spaccatura che glio che valga a scongiurare si è determinata in Consi- dannose e inaccettabili solu-

> FRANCESCO COMPAGNA (della Direzione del PRI) -L'on, Compagna del PRI ha dichiarato che « la astensio ne repubblicana ha voluto marcare una dissociazione dalla precipitosa iniziativa democristiana e rifiutare a questa iniziativa la copertura che essa ha ricevuto in vece dal consigliere liberale». Secondo Compagna i repub blicani avrebbero rifiutato --con il loro discutibile orientamento -- « di lasciarsi incapsulare in una contrapposizione di schieramenti». « Napoli -- conclude comun que l'on. Compagna - è sen za amministrazione e non s vede se, come e quando po trà averne una nuova». Ma, a questo, i repubblica ni avrebbero dovuto pensare un po' di più prima del voto.

MARIO VALENTE (della

segreteria della camera provinciale UIL) — Il voto del Consiglio comunale che ha visto associarsi il MSI alla DC e PLI nel provocare la caduta della giunta di sinistra, indubbiamente ha logorato un tessuto che pazientemente era stato possi bile, sia pure con qualche contraddizione, costruire in questi mesi per la ricerca di una rappresentanza più ampia al governo della città. Non ci sono dubbi, l'evento che negativamente registriamo dovrà indurre a riconsiderazioni nella ricerca di soluzione della crisi, apertasi anche alla Regione Campania con le dimissioni del presidente Mancino, credo che anche in questo contesto debbano cercarsi soluzioni più avanzate rispetto ai vecchi schemi. Le conseguenze di questa crisi in ogni caso influiranno negativamente sulla soluzione dei problemi che travagliano la nostra provincia in primo luogo quello dei disoccupati avevano intravisto un inizio di soluzioni e che ora cor rono il rischio di veder**e va**-

L. COMPAGNONE (scrittore) -- Napoli, che ha in questi mesi sperimentato che cosa significhi avere un sindaco che cura gli interessi della città anzichè : suoi personali, è tanto intelligente da saper capire e valutare che cosa vuol dire quanto è avvenuto nell'ultima seduta del Consiglio comunale. Si tratia di un atto grave, **su**l quale un giudizlo articolato e quasi impossibile. Purtroppo quanto è avvenuto in Consiglio ha rivelato Unesistenza di fatto della sinistra del che si è unanimemente confusa con i vot: fascisti: una vergogna!

nificare chissà per quanto

CARLA MOSCA (giornaista) — Che la Democrazia cristiana non abbia mai voluto il bene di Napoli l'hanno dimostrato i risultati. anzi, le conseguenze, dei tant; anni in cui questo partito ha tenuto in pugno le sorti della c.ttà. Si spiega, quindi, come mai la Democrazia cristiana ardesse, letteralmente, dal desiderio di privare poli di un sindaco come Valenzi, una delle pochissime cose buone toccate a questa

disgraziata città negli ultimi trent'anni. Ed ecco perchè quella della DC con il MSI per attuare il rovesciamento della giunta minoritaria di un'alleanza ma una compli-



CENTRO INTERNAZIONALE PER LA FORMAZIONE DI SPECIALISTI SUI CALCOLATORI ELETTRONICI CORSI PER ANALISTI PROGRAMMATORI E PERFORATORI ADVEX - NAPOLI

Via Guantal Nuovi, 25 - Telef. \$11168

Dichiarazioni e prese di posizione di pochi giorni addietro

Dicevano di volere l'intesa

L'intervento di Giuseppe Galasso (PRI) all'assemblea cittadina del PCI - II « confronto civile » del dc Mario Forte I « tempi brevissimi » di Francesco De Lorenzo (PLI) - Il documento unitario approvato in Consiglio regionale

gente di democristiani, missini, del rappresentante liberale e l'astensione decisiva dei repubblicani hanno lasciato Napoli senza governo, in uno dei momenti più importanti della vita nazionale e della nostra città: nonostante le dichiarazioni più volte fatte dai rappresentanti de liberale e repubblicani, favorevoli a parole, a quanto si è visto, al raggiungimento di un'intesa, in considerazione della

GIUSEPPE GALASSO (membro della Direzione del PRI e capogruppo repubblicano al Comune di Napoli) Nell'intervento nel corso dell'assemblea cittadina del PCI che si è tenuta il 13 ed il 14 marzo ebbe a dire: « Alla luce di questa assemblea l'intesa sembra un fatassolutamente pacifico. C'è, infatti, una comunanza di orientamenti non offuscata dai punti di dissenche pure sono emersi dal dibattito. Non è questo però il momento opportuno per i tatticismi. La discussione ha provato che c'è una base programmatica comune. E' ora questione di volontà politica e ciascuno dovra chiarire se (ispirato da una volontà positiva, negativa, temporeggiatrice o di rivincita. Elezioni politiche o no Napoli ha bisogno - concludeva Galasso - di una soluzione politica proporzionata ai compiti ed alle difficoltà della città: per questo non bisogna lasciar prevalere la rassegnazione e l'attesa miracolistica ».

MARIO FORTE (capogruppo DC al Comune di Napoli) — In una dichiarazione rilasciata al nostro giornale in data 17 aprile eosì affermava: e Ho definito civile confronto l'iniziativa del PCI (l'assemblea cittadina del 13 e 14 marzo, n.d.r.) e ciò perché, al di là delle indi- i tura che inevitabilmente por-

eccezionalità della situazione napoletana, e contrarie ad ogni vuoto di potere. Evidentemente la campagna elettorale ha fatto dimenticare a questi esponenti politici la realtà drammatica di Napoli a vantaggio, invece, degli interessi personali e di partito.

Ci sembra interessante ricordare ai nostri lettori che cosa dichiaravano solo pochi giorni fa democristiani, liberali e repubblicani.

cazioni sui programmi contenuti nella dichiarazione di Geremicca, va colto il taglio di proposta politica complessiva e che riguarda l'intesa da realizzarsi nell'interesse della città. Il confronto è civile perché il momento politico nazionale potrebbe far privilegiare, come è emerso da qualche intervento, più i toni dello scontro che non quelli del confronto: lo sforzo pertanto da compière è quello di portare avanti un disegno che faccia prevalere il bene di Napoli rispetto ad interessi di parte o di gruppo. Occorre ora verificare se la volontà politica per l'intesa è di tutte le forze politiche interessate o se al centrario vi sono ior ze o posizioni personali che ad essa non aderiscono, indicando dei surrogati inadeguati con i quali si blocca

il processo dell'intesa ». « In occasione della conferenza del PCI sono emersi alcuni punti che non solo i liberali possono condividere ma che rappresentano i cardini del programma liberale per Napoli. Perciò su questi punti è possibile un'intesa programmatica alla quale il partito liberale si è dichiarato in più occasioni disponibile, nell'interesse della città e per uscire dall'emergenza; l'intesa deve essere raggiunta in tempi brevissimi, anzi nell'immediato, prima cioè che possano intervenire fattori di varia na-

avrebbero come conseguenza la paralisi della città ed il suo ulteriore degrado. Naturalmente, in questo momento, la pubblica opinione è particolarmente attenta al processo di formazione di una comune volontà per cui saprà individuare le responsabilità di un'eventuale rottura, responsabilità che comunque i liberali denunceranno con chiarezza e che potrebbe consistere e che nel rinviare una decisione che, al contrario, è urgente e che è possibile». Ha ragione De Lorenzo: l'opinione pubblica saprà individuare le responsabilità della rottura, anzi lo sta già

terebbero a lacerazioni che

IL DOCUMENTO DEL 2 MARZO - Ma se queste dichiarazioni non bastassero vogliamo anche riportare il documento votato da tutti i gruppi democratici presenti in Consiglio comunale il 2 i fessate.

nuncio dei voto positivo sul bi'ancio da parte dei gruppi stessi, prende atto della nuova situazione determinatasi e conferma la propria volontà di favorire in tutti i modi il raggiungimento dell'intesa programmatica e politica tra le forze dell'arco costituzionale - invitano la giunta a rimettere il mandato affidando ai gruppi democratici, d'intesa con i par titi, la determinazione dei tempi e dei modi di formalizzazione dell'atto in rapporto all'auspicata formazione di una nuova amministrazione, impedendo, intanto, ogni interruzione dell'attività amministrativa di fronte agli attuali vitali ed urgenti problemi della città». Tutte queste affermazioni sono state invece clamprosamente dimenticate e scon-

marzo, quando fu approvato

il bilancio: « Udite le dichia-

razioni dell'Amministrazione

- la quale, di fronte all'an-

Al Comune non muta la delegazione PCI

Il direttivo della Federazione comunista napoletana si è riunito per esaminare il significato e le conseguenze del voto DC-MSI di sti-ducia immotivata alla giunta co-munale. Dopo un ampio dibattito si è convenuto sull'opportunità di mantenere integralmente la com-posizione della delegazione comunista all'amministrazione evitando candidature di compagni che con la loro presenza ne garantiscono il prestigio e il funzionamento. Dinanzi al vuoto di potere che anche la crisi alla regione rischia di provocare nell'ambito degli isti-tuti democratici, mentre le elezioni politiche anticipate si svolgono nel pieno di una profonda crisi, di dover assicurare assieme ai compagni socialisti una direzione democratica alla città, sia pure nei limiti imposti dalla legge in conseguenza della dichiarazione di dimissioni. E ciò fino a quando di dover assicurare assieme ai non si giunga ad una soluzione po- tà il soverno di cui ha quotidiasitiva nell'ambito dell'intesa op- i namente bisogno.

pure alla negativa conclusione, ove mai perseverasse la volontà politica della DC di spingere alla paralisi del comune fino a provocare lo scioglimento del consiglio commale.

In questo quadro, a proposito di alcune notizie trasmesse dalla ra-dio e dalla stampa secondo le quali il PCI avrebbe deciso di presentare la candidatura del compagno Maurizio Valenzi al Parlamento. il Comitato direttivo ha esaminato questa proposta, avanzata da sezioni del partito e da singole personalita di diversi ambienti, pur comprendendo e condividendo lo spinime e con la piena adesione del sindaço, di non addivenire a questa soluzione poiché la sua presenza ed il pieno impegno di tutti i componenti della giunta, rappredemocratico che garantisce alla cit-

La disponibilità

Per realizzare un'amministrazione più stabile

della giunta mai venuta meno



Quando tutti i gruppi democratici in Consiglio comunale votarono il due marzo il bilancio di previsione per il 1976 presentato dalla giunta di sinistra, il compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, ribadi ancora una volta la completa disponibilità della giunta a non frapporre estacoli di alcun tipo al raggiungimento dell'intesa. Quella dichiarazione è la migliore risposta, ancora oggi. ille affermazioni strumentali dei democristiani:

a Tutti sanno che noi gli impegni li manteniamo fino n fondo — esordi Valenzi —. Intanto la nostra giunta ha permesso al Consiglio comunale di arrivare fin qui, di evitare lo scioglimento e di tenere aperta la via dell'intesa. «La città ha avuto un governo che, pur poggiando su soltanto 33 voti, ha riscosso consensi anche in settori i lontani dall'influenza dei partiti che costituiscono la base della giunta di sinistra.

«Oggi, dopo 5 mesi di vita della giunta, il numero dei voti dei diversi gruppi dell'arco costituzionale che si ritrovano nella volontà di non interrompere la v.ta del consiglio comunale e di presentare le possibilità dell'intesa, si annunzia assai consistente. «Noi sappiamo che in gran parte questi voti nuovi

non sono di approvazione del nostro operato ma in essiè implicito il riconoscimento che, nonostante gli inevitabili dissensi e le profonde differenziazioni, sia pur faticosamente l'intesa ha fatto qualche passo avanti. «Con il voto sul bilancio s: è creata una situazione nuova, aperta ad approcci positivi. Spetta adesso ai partiti di condurla avanti, di preparare una soluzione che possi assicurare la vita ad una nuova amministrazione che no: ci auguriamo abbia una base più larga, più stabile e che

possa avere il più largo respiro. «In questa attesa noi riconfermiamo la nostra piena disponibilità e, pur continuando a svolgere la nostra funzione in piena responsabilità, ci dichiariamo pronti a rimettere il mandato non appena i partiti democratici si dichiareranno in condizioni di esprimere un nuovo governo della città».